

**LA RICERCA** Anche Ada Negri, Cardarelli e Gatto fra i sovvenzionati dal Minculpop

# 906 intellettuali pagati dal Duce

*A Mascagni, il più prezioso, 480mila lire. Fondi anche a Ungaretti e Aleramo*

ROMA - Alla poetessa e scrittrice Sibilla Aleramo 168.000 lire, al poeta Vincenzo Cardarelli 114.000 lire, al poeta Alfonso Gatto 24.000 lire, al poeta Corrado Govoni 216.000 lire, all'attrice Irma Gramatica 72.000 lire, alla scrittrice Amalia Cuglielminetti 91.000 lire, alla scrittrice Gianna Manzini 48.000 lire, alla poetessa Ada Negri 60.000 lire, al poeta Giuseppe Ungaretti 144.000 lire: sono queste alcune delle somme totali elargite dal regime fascista, tramite il Minculpop, a un gruppo di 201 sovvenzionati fissi assoldati per fini propagandistici e di prestigio. I documenti che riproducono la pratica del sostegno economico a letterati, giornalisti e artisti, divenuta una delle prerogative principali del gabinetto del ministero della Cultura popolare, sono pubblicati nel saggio *Gli intellettuali di Mussolini. La cultura finanziata dal fascismo* (Editrice **Le Lettere**) di Giovanni Sedita, docente dell'Università di Camerino. Dalle carte custodite all'Archivio Centrale dello Stato a Roma, il ricercatore storico ha pubblicato una lista contenente 906 nominativi compilata per ordine del Psychological Warfare Branch delle forze alleate dopo l'ingresso a Roma (4 giugno 1944). Il lungo elenco è intitolato "Prospetto riassuntivo delle sovvenzioni elargite dal governo fascista a giornalisti, scrittori ed artisti nel decennio 1933-1943, prelevate dai fondi segreti del ministero della Cultura popolare". Dei 906 nomi, 201 risultano sovvenzionati stabili per l'intellettuale che percepì la maggior somma in denaro fu il compositore e musicista Pietro Mascagni, che ricevette 480.000 lire.



Pietro Mascagni, fu vera armonia?

Con sovvenzioni fisse furono finanziati intellettuali come lo scrittore Guelfo Civinini (126.000 lire), accademico d'Italia e autore di "L'urna", lo scrittore Bruno Corra (96.000 lire), esponente del futurismo e autore di "Sanya la moglie egiziana", il giornalista Julius Evola (48.000 lire), il teorico razzista di "Rivolta contro il mondo moderno", il regista cinematografico Enrico Fulchignoni (12.000 lire), direttore di "I due foscari" (1942), il musicista e critico musicale Alberto Chislanzoni (72.000 lire), lo scienziato Guido Landra (55.200 lire), estensore del "Manifesto della razza", lo scrittore Vasco Pratolini (6.000 lire), lo scrittore e drammaturgo Rosso di San Secondo (96.000 lire), il giornalista Stanis Ruinas (126.000 lire), il poeta Geppo Tedeschi (24.000 lire), esponente

del futurismo e autore di "Idrovolanti in festa sul Golfo di Napoli", il giornalista Ruggero Zangrandi (36.000 lire). A Gioia Marconi, figlia di Guglielmo, furono concesse 120.000 lire; all'altro figlio dell'inventore della radio, Giulio Marconi, 300.000 lire. A Stefano Pirandello, scrittore e drammaturgo, figlio di Luigi, 60.000 lire. Al giornalista Giovanni Preziosi, uno dei maggiori divulgatori del razzismo fascista, furono elargite 444.000 lire.

Secondo le ricerche di Giovanni Sedita, il 55% dei sovvenzionati fissi agì in ambito giornalistico, il 22% in quello letterario, il 9% nello spettacolo mentre il 15% apparteneva ad altri ambiti. Tra i sovvenzionati saltuari figurano Sem Benelli, Alessandro Blasetti, Vitaliano Brancati, Alfredo Casella, Raffaello Franchi, Filippo Tommaso Marinetti, Sandro Penna e Salvatore Quasimodo. Lo storico Giovanni Sedita pubblica nel suo libro anche la lista delle riviste, dei giornali e delle agenzie di informazioni che nel corso del decennio 1933-1943 ottennero fondi segreti dal Minculpop. Le testate finanziate furono 387, tra le quali spiccano l'Agenzia Stefani (4 milioni di lire), il periodico "Difesa della razza" (3.705.068 lire), la rivista "Illustrazione italiana" (3.726.000), il settimanale "Tempo" (47 milioni), il periodico "Vedetta d'Italia" (3.133.000), il quotidiano "Il Popolo di Roma" (372.000 lire). Complessivamente il Minculpop concesse sovvenzioni per 643 milioni di lire, di cui 410 milioni per la stampa e 28 milioni per i contributi personali e il resto per altre esigenze progandistiche del regime.

